

VANITY FAIR

Italia  **Newsletter** 
People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Fair Stories

SALUTE

Che cos'è il Forame Ovale Pervio, il problema cardiaco che ha contribuito al mini ictus di Hailey Bieber

Si tratta di una malformazione congenita cardiaca tra le più diffuse. Solitamente non dà sintomi ma in alcuni casi può essere associato a eventi ischemici cerebrali, come accaduto alla modella Hailey Bieber. Per capire meglio di cosa si tratta abbiamo rivolto alcune domande ad un esperto

DI FRANCESCA GASTALDI

29 APRILE 2022



INSTAGRAM @HAILEYBIEBER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

061958

PFO o Patent Foramen Ovale, in italiano **Forame Ovale Pervio**. Sarebbe questa la causa all'**origine dell'attacco ischemico transitorio** che ha colpito qualche tempo fa **Hailey Baldwin**. La modella, 25 anni, moglie di Justin Bieber, **è infatti tornata a parlare in un video sul suo canale YouTube**, della vicenda di cui è stata protagonista, descrivendo nel dettaglio il suo calvario culminato, appunto, con la **diagnosi di PFO**. Conosciuta anche come «buco nel cuore», si tratta di un'anomalia cardiaca congenita che nella maggior parte dei casi non dà sintomi ma che raramente può essere associata a ischemia cerebrale.

Per capire meglio di cosa si tratta abbiamo rivolto alcune domande al **Dottor Flavio Airoidi**, **Responsabile del servizio di Emodinamica del Gruppo MultiMedica**.

Dottore, che cos'è il Forame Ovale Pervio?

«Si tratta di una **malformazione congenita cardiaca**. Per spiegare in cosa consiste dobbiamo sapere che il cuore è composto da due atri e due ventricoli, divisi da una sottile membrana, dello spessore di circa un millimetro, che si chiama **setto interatriale**. Nella fase embrionale questa membrana è sempre incompleta, o pervia, poi durante i primi giorni dalla nascita si chiude. Nell'anomalia congenita di cui parliamo, invece, **rimane aperta**».

Si tratta di una malformazione molto diffusa?

«Sì, il forame ovale pervio **è la più diffusa tra tutte le malformazioni congenite cardiache**. L'incidenza è altissima, addirittura **una persona su 5**. Questo significa che in Italia ci sono almeno 10 milioni di persone che convivono con questa malformazione».

Come si manifesta?

«Essendo così diffusa è chiaro che **nella maggior parte dei casi le persone ci convivono senza saperlo**. Questa alterazione infatti può diventare evidente in età avanzata, quando cioè ci si sottopone più spesso a degli elettrocardiogrammi, perché la semplice ecografia o la visita cardiologica non possono evidenziarla. Il punto è **quando il PFO diventa di interesse clinico**. Questa malformazione congenita infatti, in casi rari, fa sì che il sangue passi dal lato destro a quello sinistro. Normalmente nel lato destro possono esserci dei micro coaguli di sangue, dei micro-trombi che vanno nei polmoni e vengono sciolti dal nostro organismo. Se il forame ovale è pervio questi coaguli di dimensione diverse, dalla capocchia di uno spillo ad alcuni millimetri, possono arrivare al lato sinistro e quindi **entrare pericolosamente nella circolazione sistemica quella cioè che porta sangue a tutto il corpo, compreso il cervello**. Se in altri distretti del corpo un coagulo di sangue così piccolo non comporta rischi, quando raggiunge il cervello e il circolo cerebrale, **genera inevitabilmente un'ischemia** che dà dei sintomi evidenti».

Quali sono i sintomi principali?

«Nei casi più drammatici, **si verifica un vero e proprio ictus ischemico**, a volte invalidante, con difficoltà a muovere una parte del corpo, a parlare, alla vista. In altri casi i sintomi ischemici possono essere sfumati. Fatica a parlare o a muovere una mano, sintomi che comunque regrediscono dopo qualche minuto: si parla infatti di **attacchi ischemici transitori**. Potrebbe poi esserci anche un terzo tipo di sintomi: uno studio recente condotto al centro Cardiologico Monzino ha infatti messo in luce **una possibile associazione tra forame ovale pervio e emicrania con aura**, un disturbo molto diffuso rispetto alle precedenti condizioni di cui parlavamo che sono fortunatamente rare».

Con quali esami può essere diagnosticato il Forame Ovale Pervio?

«Gli esami principali, non invasivi, sono l'**ecografia transtoracica** o l'**Ecocolor Doppler transcranico**. In quest'ultimo caso si procede con una sonda appoggiata a livello della tempia del paziente e si cerca il segnale dato da eventuale materiale che passa da lato destro a lato sinistro: si iniettano infatti delle micro bolle in una vena del braccio e si aspetta il segnale. Se il forame ovale è chiuso non arriva alcun segnale dall'arteria temporale del cervello, se invece è pervio il segnale viene rilevato. Se questi

due esami danno esito positivo, si procede **la valutazione con l'ecocardiogramma trans-esofageo**, un esame di una certa invasività perché si introduce una sonda simile a quella della gastroscopia nell'esofago. Dobbiamo però sottolineare che **sono esami che vengono effettuati solo a pazienti che hanno avuto episodi ischemici non riconducibili ad altre patologie**. Si valuta dunque l'ipotesi di forame ovale pervio solo quando altri tipi di esami in pazienti ischemici hanno dato esito negativo».

Per evitare che possano ripetersi episodi ischemici, come si può intervenire sul Forame Ovale Pervio?

«C'è la possibilità di chiuderlo con un'operazione chiamata «**chiusura percutanea del forame ovale pervio**». Si utilizzano dei dispositivi che vengono introdotti dalla vena femorale della gamba per raggiungere l'atrio destro e per chiudere così il forame. Questa è un'operazione mini invasiva, che può essere fatta anche senza anestesia generale. Il ricovero dura sostanzialmente un giorno. L'alternativa è quella **di somministrare farmaci che tengano il sangue completamente «scoagulato», ovvero utilizzare anti-aggreganti o anti-coagulanti**. Le linee guida raccomanderebbero di utilizzare inizialmente i farmaci e, nel caso di un secondo ictus, valutare l'intervento ma ormai è prassi comune, quando viene riscontrato il forame pervio, **procedere con l'operazione che è semplice e ha una percentuale di successo elevata**».

Altre storie di *Vanity Fair* che ti possono interessare

[Insomnia e sonnambulismo: Jennifer Aniston racconta la sua lotta contro i disturbi del sonno](#)

[Afasia: come si manifesta, quali sono le cause, come si cura il disturbo che ha colpito Bruce Willis](#)

[Alopecia areata: caratteristiche, cause e cure del disturbo di cui soffre Jada Pinkett e che genera la caduta dei capelli](#)

VANITY FAIR CONSIGLIA